

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0169/2002

15 maggio 2002

RELAZIONE

sul Bilancio intermedio della riforma delle OCM nel quadro dell'Agenda 2000
(2001/2127(INI))

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Relatore: Francesco Fiori

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 6 settembre 2001 la Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sul Bilancio intermedio della riforma delle OCM nel quadro dell'Agenda 2000.

Nella riunione del 21 giugno 2001 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatore Francesco Fiori.

Nelle riunioni del 25 febbraio, del 20 marzo, del 17 aprile e del 13 maggio 2002 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 15 voti favorevoli, 3 contrari e 16 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Joseph Daul (presidente), Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Albert Jan Maat, María Rodríguez Ramos (vicepresidenti) Francesco Fiori (relatore), Gordon J. Adam, Ioannis Averoff (in sostituzione di Christos Folias), Carlos Bautista Ojeda, Niels Busk, Alejandro Cercas (in sostituzione di António Campos), Arlindo Cunha, Michl Ebner, Christel Fiebiger, Ilda Figueiredo (in sostituzione di Dimitrios Koulourianos), Jean-Claude Fruteau, Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Görlach, María Izquierdo Rojo, Elisabeth Jeggle, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Vincenzo Lavarra, Véronique Mathieu, Xaver Mayer, Karl Erik Olsson, Neil Parish, Mikko Pesälä, Encarnación Redondo Jiménez, Giacomo Santini (in sostituzione di Robert William Sturdy), Agnes Schierhuber, Dominique F.C. Souchet e Herman Vermeer (in sostituzione di Giovanni Procacci, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

La motivazione sarà presentata oralmente in aula.

La relazione è stata presentata il 15 maggio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sul Bilancio intermedio della riforma delle OCM nel quadro dell'Agenda 2000 (2001/2127(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il parere del Comitato economico e sociale, richiesto dal Parlamento a norma dell'articolo 262 del trattato CE e dell'articolo 52 del suo regolamento,
 - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A5-0169/2002),
- A. considerando che è indispensabile per l'Unione europea preservare la politica agricola comune, che è la sua politica fondatrice più antica e più compiuta,
- B. considerando che la revisione a medio termine della Politica agricola comune (PAC), decisa al Consiglio europeo di Berlino, non implica una riforma generale di tale politica, ma dovrebbe vertere su tre aspetti limitati dell'Agenda 2000,
- C. considerando che la PAC deve realizzare i suoi obiettivi ed essere applicata in modo uniforme in tutta l'Unione europea, rispettando i principi e gli obiettivi conferitile dai trattati,
- D. considerando che gli obiettivi inizialmente definiti dai trattati, figuranti in particolare all'articolo 33 del trattato che istituisce la Comunità europea, che esprime la volontà di “assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura”, sono sempre di attualità,
- E. considerando che è indispensabile un riorientamento della tendenza all'esportazione della PAC verso uno sviluppo della produzione agricola comunitaria attraverso una coerente politica alimentare e agricola che garantisca il livello di approvvigionamento interno e combatta il dumping dei prezzi agricoli a livello mondiale, nel rispetto del principio di sovranità alimentare e nella difesa intransigente della sicurezza alimentare,
- F. considerando le gravi ripercussioni socioeconomiche derivanti dal progredire di una nuova liberalizzazione del commercio agricolo nell'ambito dell'OMC,
- G. considerando che per ragioni strategiche, economiche, sociali e culturali è importante che l'Unione europea, sull'esempio delle grandi regioni di produzione agricola nel mondo, disponga di una politica pubblica agricola e rurale; che quest'ultima deve essere appoggiata dall'insieme della collettività in cambio di ciò che essa ne esige e ne ottiene; che tale politica deve essere coerente con il suo contesto interno ed esterno e capace di offrire prospettive chiare per quanto riguarda il suo sviluppo futuro, nonché prevedere tempi di adeguamento sufficienti per i cambiamenti che implica,
- H. considerando che il contesto di deficit alimentare dell'Europa degli anni '60 è in gran parte all'origine della creazione di una politica agricola comune incentrata sulla produzione che, consentendole di raggiungere rapidamente l'autosufficienza in

numerosi settori produttivi, le ha permesso in seguito di esportare su mercati mondiali sempre più aperti alla concorrenza,

- I. considerando che le riforme avviate dal 1992 non hanno modificato radicalmente gli orientamenti della politica agricola comune, che continuano a provocare effetti indesiderabili per l'emergere di un reale modello di agricoltura europea sostenibile, adeguato all'insieme del territorio dell'Unione, fondato sulla plurifunzionalità e capace di rispondere alle nuove esigenze della società rispetto alla sua politica agricola,
- J. considerando che la PAC deve essere indirizzata su basi rinnovate e modernizzate che permetteranno di assicurarne la permanenza e che tale politica plurifunzionale deve essere in grado di svolgere simultaneamente una funzione economica, sociale, ambientale e territoriale,
- K. considerando, di conseguenza, che la PAC deve continuare ad assicurare lo sviluppo ragionato della produzione e l'approvvigionamento dei mercati a partire da prodotti di qualità, sani e diversificati nel contesto dei mercati concorrenziali,
- L. considerando altresì che essa deve anche favorire lo sviluppo di prassi agronomiche rispettose dell'ambiente, creare posti di lavoro nel mondo rurale e remunerare la produzione di servizi collettivi resi dagli agricoltori e non remunerati dal mercato (amenità ambientali, benessere degli animali),
- M. considerando che questa politica rinnovata deve assicurare una ripartizione armoniosa dell'attività agricola su tutto il territorio dell'Unione e una distribuzione equa degli aiuti pubblici tra gli agricoltori come pure tra le regioni,
- N. considerando che il progresso dell'agricoltura su tutto il territorio dell'Unione passa per il rafforzamento della politica rurale, grazie a una migliore dotazione del secondo pilastro della PAC e ad una redistribuzione delle risorse liberate attraverso una modulazione obbligatoria o una degressività degli aiuti del primo pilastro,
- O. considerando che le politiche dei mercati e dello sviluppo rurale sono indissociabili nella misura in cui ambedue concorrono allo sviluppo di un'agricoltura plurifunzionale basata su numerose aziende ripartite sulla totalità del territorio dell'Unione e che risponde a tutti gli obiettivi che le vengono assegnati,
- P. considerando che è opportuno eliminare quanto prima la distinzione tra le spese obbligatorie e le spese non obbligatorie e accordare al Parlamento europeo un pieno potere di codecisione nel settore agricolo e di bilancio,
- Q. considerando che il raggiungimento di questi obiettivi passa in primo luogo per il mantenimento di prezzi economicamente remunerativi per i produttori, che sono la ragion d'essere delle organizzazioni comuni dei mercati,
- R. considerando che la logica di armonizzazione che predomina in seno all'Unione europea, nonché l'apertura dei mercati agricoli europei dettata dall'OMC sono fonte di destabilizzazione per prodotti sensibili quali le banane, lo zucchero o il rum,

- S. considerando che a causa di questo processo, che si manifesta in particolare con l'abolizione delle restrizioni agli scambi internazionali e la riduzione degli ostacoli doganali, si assiste ad un progressivo smantellamento di alcune organizzazioni comuni di mercato,
- T. considerando che l'agricoltura europea fondata sulla plurifunzionalità faticherà a resistere al processo di liberalizzazione, il che non è senza pericolo per lo sviluppo e l'approfondimento del nostro modello,
- U. considerando che la PAC deve andare incontro sia alle legittime aspettative degli agricoltori europei sia alle giuste esigenze dei cittadini dell'Unione, che chiedono un'agricoltura vitale capace di garantire un adeguato tasso di autoapprovvigionamento di beni agricoli di qualità e che, tra le tante funzioni che è chiamata a svolgere (incluse quelle di natura ambientale), continui a garantire un sistema agroalimentare economicamente valido,
- V. considerando che l'esperienza acquisita finora grazie all'Agenda 2000 ha dimostrato che una politica agricola comune europea è sostenibile nel medio e lungo termine solamente se è maggiormente orientata a
- a) soddisfare obiettivi societali globali,
 - b) conciliare le esigenze di una produzione che garantisca un reddito sufficiente agli agricoltori e il mantenimento della funzione ecologica dello spazio rurale,
 - c) trasformarsi in una politica comune dell'agricoltura e della promozione strutturale dello spazio rurale,
- tutto ciò supponendo che una quota considerevole degli stanziamenti destinati a sostenere i mercati sia ridistribuita a favore dello sviluppo rurale e dell'ambiente,
- W. considerando che scopo prioritario delle riforme proposte sia nel quadro della revisione intermedia del 2003 che in quello della futura riforma del 2006 dovrà essere frenare la distruzione di posti di lavoro nell'agricoltura e garantire i redditi degli agricoltori,
- X. considerando che le crisi a ripetizione hanno indotto i consumatori a dubitare della qualità dei prodotti offerti e che è divenuto urgente definire, nel quadro della politica agricola comune, un terzo pilastro che completi il primo, relativo alla gestione dei mercati, nonché il secondo, relativo allo sviluppo rurale, investendo tutte le politiche che assicurano la qualità e la sicurezza alimentari,
- Y. considerando che le ipotesi di ulteriori modifiche della PAC dopo il 2006 vanno formulate tenendo conto dei risultati dei negoziati in seno al WTO,
- Z. considerando che la PAC non può tener conto unicamente delle questioni di bilancio, ma deve soddisfare le aspettative pubbliche in materia di sicurezza alimentare, protezione dell'ambiente, gestione del territorio e, soprattutto, mantenimento di un tessuto sociale nelle zone rurali; che la politica dei mercati costituisce uno strumento fondamentale per realizzare questi obiettivi e che le azioni devono essere focalizzate sull'azienda agricola a conduzione familiare,

- AA. considerando che il rispetto del patto di stabilità non può basarsi sulla realizzazione di risparmi agricoli supplementari e che la prassi seguita ogni anno nell'applicazione della PAC non può costituire la base di riforme permanenti,
- AB. considerando che è necessario sostenere il settore agricolo e rurale utilizzando tutti i margini di bilancio disponibili consentiti dai limiti fissati dalla linea direttrice per la spesa agricola e tuttora sottoutilizzati,
- AC. considerando che gli stanziamenti assegnati al primo pilastro rappresentano quasi il 90% del bilancio agricolo dell'Unione,
- AD. considerando che non può essere accettato un ridimensionamento della spesa per l'agricoltura, dato che non si possono mettere in discussione le prospettive finanziarie saldamente consolidate sino al 2006,
- AE. considerando che non si può trarre un reale bilancio dell'Agenda 2000 se non si dispone di conoscenze precise in merito allo stato delle entrate agricole per prodotto e per paese, permettendo di distinguere chiaramente la parte derivata dai mercati da quella ricevuta dalle sovvenzioni pubbliche,
- AF. considerando che la revisione intermedia dell'Agenda 2000 deve consentire di modificare l'attuale orientamento degli aiuti accordati nel quadro della PAC; che in questo contesto dovrebbe essere attuata in modo generale e uniforme in tutta l'Unione europea la modulazione dell'importo totale degli aiuti diretti che ricevono gli agricoltori,
- AG. considerando che la modulazione degli aiuti diretti prevista dall'ultima riforma della PAC è stata alquanto inferiore a quella necessaria per un riequilibrio degli aiuti e un maggiore sostegno alle piccole e medie imprese agricole e le imprese di tipo familiare,
- AH. considerando che la degressività degli aiuti diretti permetterebbe di migliorare l'esistenza del pilastro del settore rurale,
- AI. considerando che per preservare l'azienda agricola a conduzione familiare è necessaria una modulazione delle penalizzazioni derivanti dall'applicazione degli stabilizzatori di bilancio nelle diverse organizzazioni comuni dei mercati,
- AJ. considerando che è necessario un ulteriore sviluppo del sistema dei pagamenti diretti, al fine di semplificare il sistema dei premi, e che a tale riguardo si deve provvedere come in passato ad una compensazione supplementare delle difficoltà particolari in cui si trovano le zone svantaggiate e di montagna,
- AK. considerando che la concessione dei pagamenti diretti alla scadenza dell'Agenda 2000 deve essere ulteriormente svincolata dalla produzione e orientata verso una compensazione finanziaria per gli sforzi volti a garantire standard più elevati in materia di salute e ambiente nonché per la tutela del paesaggio,

- AL. considerando che il rispetto di norme uniformi fissate a livello comunitario in materia di buone pratiche e la produzione animale legata al suolo devono essere la condizione preliminare per il pagamento delle prestazioni dirette,
- AM. considerando che i pagamenti diretti rivestiranno un'importanza crescente nella misura in cui i costi esterni derivanti dalla multifunzionalità non saranno più inclusi nella fissazione dei prezzi e, pertanto, dovranno essere pagati dalla società,
- AN. considerando che la possibilità di concedere pagamenti svincolati dalla produzione consentirebbe anche di semplificare i sistemi di gestione e, soprattutto, di adottare metodologie di sostegno incluse nella "scatola verde" delle regole sul commercio internazionale (e quindi esenti da riduzione); che in tal modo il reddito degli agricoltori dovrebbe basarsi, in futuro, sui profitti del mercato, su una compensazione standard legata allo standard uniforme comunitario e accettata dal WTO (rientrante nella "scatola verde"), nonché sul compenso per misure strutturali e prestazioni particolari in campo ambientale,
- AO. considerando che l'attuazione di questa politica agricola rinnovata implica l'adeguamento o la creazione di nuovi strumenti regolamentari e finanziari volti a portare in primo luogo a una reale politica dei redditi che permetta di assicurare la permanenza delle aziende agricole sull'insieme del territorio nonché una politica della sicurezza alimentare,
- AP. considerando che a questo fine resta di conseguenza necessario un certo grado di orientamento e regolazione dei mercati al fine di attenuare il rischio di una grande volatilità dei prezzi agricoli che potrebbe risultare da un'eccessiva fluttuazione dell'offerta rispetto alla domanda,
- AQ. considerando che la compatibilità dei sostegni con le regole dell'OMC potrebbe essere discussa in sede di ridefinizione delle "scatole" che identificano le diverse forme di sostegno, viste in particolare le più recenti decisioni prese dagli Stati Uniti in tema di politiche di sostegno dei redditi degli agricoltori,
- AR. considerando che gli sforzi avviati dai produttori per integrare i nuovi imperativi societari si tradurranno in un aumento dei costi di produzione, che occorre compensare in priorità attraverso i prezzi di mercato,
- AS. considerando che un possibile condizionamento di tutti i pagamenti diretti a obiettivi ambientali, sociali e territoriali costituisce un cambiamento molto rilevante in tutti i settori produttivi,
- AT. considerando che l'esperienza delle *enveloppe* maturata in questi primi due anni di applicazione ha evidenziato aspetti positivi, anche se adottata in un settore caratterizzato da una situazione di mercato del tutto anomala determinata dalla crisi della BSE,
- AU. considerando, tuttavia, che questo strumento ha senso solamente nei settori i cui modi di produzione presentano differenze considerevoli da uno Stato membro all'altro, poiché permette di ottenere un grado di flessibilità sufficiente nell'attuazione delle OCM, restando inteso che è necessario evitare qualsiasi distorsione della concorrenza tra gli

Stati nonché qualsiasi forma di rinazionalizzazione pericolosa che pregiudicherebbe la coerenza delle OCM in questione,

- AV. considerando che il regolamento (CE) n. 952/97 disciplinava la costituzione e il funzionamento delle associazioni di produttori e che, in occasione dell'Agenda 2000, è stato abrogato in vista dell'applicazione di una regolamentazione specifica in ciascuna organizzazione comune dei mercati; che, da allora, la Commissione ha rifiutato di applicare tale regolamentazione nel settore del cotone e che in altri settori, come quello dei prodotti ortofrutticoli, funziona in modo insufficiente,
- AW. considerando che la PAC deve urgentemente assicurare una maggiore trasparenza per quanto riguarda la concessione al settore agricolo di prestazioni pubbliche a titolo del bilancio dell'UE, in modo da indicare per quali finalità, in che misura e con quali conseguenze vengono utilizzati i fondi in tale settore; che tali informazioni devono essere tempestivamente messe a disposizione delle istituzioni democraticamente legittimate a livello europeo,
- AX. considerando che, nelle sue risoluzioni del 24 maggio 1996¹ e 29 maggio 2000 sul miglioramento delle statistiche agricole, si è pronunciato all'unanimità a favore dell'utilizzo di informazioni derivanti dai pagamenti del FEAOG-Garanzia a fini statistici; che le sue raccomandazioni non sono state seguite; che la Commissione avrebbe dovuto presentare uno studio di fattibilità entro il 31 dicembre 2001 e non lo ha fatto; che tali informazioni sarebbero state molto utili ai fini dell'elaborazione dell'Agenda 2000, per quanto riguarda il regolamento di semplificazione degli aiuti diretti, la revisione intermedia o i negoziati relativi all'ampliamento,
- AY. considerando che le scorte di cereali in regime di intervento hanno raggiunto minimi storici e che vengono esportate quasi senza restituzioni; che, al suo valore attuale, il prezzo di intervento non orienta il mercato, ma costituisce una rete di sicurezza scarsamente utilizzata; che la regolamentazione del mercato della segala esige alcuni correttivi; che il grano duro richiede il mantenimento del pagamento supplementare; che il deficit di proteine vegetali ha raggiunto proporzioni tali da costituire un problema strategico che è opportuno risolvere,
- AZ. considerando che gli eventuali effetti dell'iniziativa "Tutto tranne le armi" rendono inopportuna qualsiasi soppressione di strumenti di regolamentazione e qualsiasi riduzione del sostegno ai produttori nell'OCM del riso,
- BA. considerando che, nella prospettiva dell'ampliamento, una deregolamentazione nel settore lattiero-caseario potrebbe creare seri problemi sociali ed economici, sia negli attuali Stati membri che nei paesi candidati; che è opportuno evitare che le riforme delle OCM creino problemi che il secondo pilastro della PAC, con i suoi limiti, non potrebbe risolvere,
- BB. considerando che per alcuni settori non inclusi nell'"Agenda 2000", come gli ortofrutticoli, l'olio d'oliva e la frutta secca, il Parlamento europeo ha formulato raccomandazioni che non sono state seguite dalla Commissione nelle sue successive

¹ GU C 166 del 10.06.1996, pag. 268.

relazioni e proposte, che non è opportuno lasciare che alcuni problemi diventino cronici e che occorre avviare le riforme che ha raccomandato in numerose occasioni,

- BC. considerando che il principio di coesione economica e sociale deve figurare in tutte le politiche dell'Unione e che è necessario eliminare il deficit di coesione di cui soffre la PAC, specialmente a livello delle azioni di mercato,
- BD. considerando che la PAC deve adeguarsi progressivamente a un suo nuovo modello di agricoltura multifunzionale e sostenibile, senza tuttavia rimettere in causa i suoi principi fondatori,
- BE. considerando che in relazione alle ragioni sopra esposte è assolutamente necessario avanzare alcune proposte di adattamento e miglioramento delle principali OCM,
- BF. considerando che gli adeguamenti che saranno operati in occasione della riforma a metà percorso devono:
- essere coerenti con gli impegni finanziari adottati dall'Unione in occasione del Consiglio europeo di Berlino;
 - anticipare in gran parte le prospettive del dopo Agenda 2000,
- BG. considerando che i giovani agricoltori hanno un importante ruolo da svolgere nell'agricoltura del futuro e che, senza di essi, qualsiasi discussione sul futuro della PAC è priva di senso,
- BH. considerando che in realtà il numero di giovani agricoltori è in continua diminuzione, come confermato dal documento di lavoro "Il futuro dei giovani agricoltori nell'Unione europea" elaborato dalla Direzione generale degli Studi del Parlamento europeo,
- BI. considerando che il cofinanziamento obbligatorio della PAC può aumentare le risorse disponibili per nuove misure che presentano una forte valenza sotto il profilo qualitativo e che rispondono alle esigenze dei consumatori e delle imprese che intendono migliorare il livello di sicurezza alimentare,
1. ritiene che non sia opportuno effettuare una riforma generale dei principi e degli strumenti adottati nell'ambito dell'"Agenda 2000" in sede di revisione a medio termine, ma reputa necessari, sulla base dell'esperienza acquisita, alcuni aggiustamenti anche relativi alle OCM non menzionate nell'"Agenda 2000";
 2. è contrario a qualsiasi modifica che possa tradursi in un deterioramento degli obiettivi e dei principi della politica agricola comune e che porti ad una perdita di uniformità della stessa in tutti gli Stati membri;
 3. ritiene tuttavia auspicabile riformare la PAC, tenuto conto dell'instabilità di taluni mercati, delle esigenze di finanziamento dell'ampliamento, dei negoziati OMC e della necessità di orientare il mercato e di disporre di sistemi di produzione sostenibili;
 4. ritiene che la PAC debba costituire la base di un modello europeo di agricoltura multifunzionale e sostenibile, praticata in tutte le regioni dell'Unione, evitando che ciò si traduca in una rinazionalizzazione della PAC;

5. ritiene che la disciplina di bilancio sia stata applicata, negli ultimi tempi, in modo troppo rigoroso e che la spesa agricola sia molto inferiore ai limiti fissati a Berlino;
6. ritiene che la modifica delle ipotesi di cui si è tenuto conto al Consiglio europeo di Berlino (ad esempio, l'aumento del numero di nuovi Stati membri) dovrà dar luogo alle opportune modifiche dei limiti di bilancio, conformemente all'accordo interistituzionale del 1999;
7. chiede che il principio della preferenza comunitaria sia ribadito e riattualizzato alla luce delle nuove esigenze della società per una maggiore sicurezza alimentare, la tracciabilità delle filiere alimentari e la sostenibilità economica e sociale;
8. chiede che la PAC risponda alle preoccupazioni dei consumatori in relazione alla qualità e alla sicurezza dei generi alimentari, nonché in materia di esigenze ambientali;
9. chiede che tutti i requisiti che concorrono alla sicurezza alimentare e che poggiano su norme igieniche, di tracciabilità e di precauzione siano applicati con il medesimo rigore nel caso delle importazioni provenienti dai paesi terzi;
10. auspica che all'OCM banane sia attribuita un'attenzione particolare poiché riveste un'importanza capitale per l'equilibrio economico e sociale di talune regioni dell'Unione;
11. auspica uno sviluppo equilibrato degli aiuti indipendentemente dagli orientamenti produttivi;
12. propone che, nell'ambito della revisione intermedia dell'Agenda 2000, sia approvata la modulazione obbligatoria degli aiuti del primo pilastro della PAC;
13. ritiene che le politiche di protezione dell'ambiente non possano essere definite unicamente nell'ambito dello sviluppo rurale e che sia opportuno esaminare altresì il rafforzamento dell'ecocondizionalità degli aiuti diretti di pertinenza della gestione dei mercati;
14. propone che il principio dell'ecocondizionalità, già integrato in taluni dispositivi della PAC, sia sistematicamente esteso all'insieme dei settori di produzione, dato che tutti i settori di attività devono partecipare alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente;
15. ritiene che occorra studiare la modulazione delle penalizzazioni derivanti dall'applicazione degli stabilizzatori di bilancio nelle varie organizzazioni comuni dei mercati al fine di preservare l'azienda agricola a conduzione familiare come elemento caratteristico del modello agricolo europeo;
16. constata che le *enveloppe* nazionali concesse agli Stati membri sono un ulteriore strumento della PAC esistente in determinate organizzazioni comuni di mercato, che non deve però essere esteso a tutte le organizzazioni;

17. conferma, nel settore delle carni bovine, l'utilizzo dei pacchetti finanziari affidati agli Stati membri, senza che ne venga tuttavia perturbato l'equilibrio fra gli Stati membri stessi;
18. ritiene che il sistema delle *enveloppe* nazionali sia applicabile solo nei settori in cui le strutture di produzione sono sostanzialmente diverse nei vari Stati membri, motivo per cui non può essere generalizzato;
19. auspica un miglior utilizzo dello strumento delle *enveloppe* finanziarie assegnate ai paesi membri nell'ambito della revisione delle varie OCM;
20. chiede l'istituzione di una riserva annuale di flessibilità, per poter adottare provvedimenti immediati in caso di crisi;
21. invita la Commissione a studiare, nell'ambito della discussione sulla futura riforma della PAC, gli effetti di un adeguato condizionamento della concessione di pagamenti diretti alle prestazioni in materia di multifunzionalità;
22. chiede una politica di sostegno alle associazioni di produttori sia attraverso un nuovo regolamento orizzontale, sia attraverso l'integrazione esplicita di tali entità in ogni OCM;
23. chiede che, per frenare il continuo calo del numero di giovani che scelgono l'agricoltura come professione, le misure volte a incoraggiare l'insediamento già esistenti siano rese obbligatorie e che a livello orizzontale in ciascuna organizzazione comune di mercato siano incluse disposizioni che incentivino l'insediamento dei giovani agricoltori;
24. invita la Commissione a prestare attenzione prioritaria ai giovani agricoltori in ogni futuro progetto, come già richiesto dal parere di Neil Parish sui giovani agricoltori, come ha chiesto nel suo parere del 17 gennaio 2001 sulla situazione e le prospettive dei giovani agricoltori nell'Unione europea¹ e ribadito, il 6 dicembre 2001, nel quadro di una dichiarazione comune sui giovani agricoltori, frutto della collaborazione tra il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle Regioni;
25. ritiene auspicabile un maggior ricorso al cofinanziamento obbligatorio della PAC e a misure di sostegno da parte degli Stati membri anche al di fuori dello sviluppo rurale,
26. ricorda che l'agricoltura europea non deve essere unicamente imperniata sul prodotto, ma deve altresì svolgere un ruolo nei confronti della società nel suo insieme; ritiene di conseguenza necessaria una migliore articolazione fra la PAC e le altre politiche comunitarie, a vantaggio della coesione territoriale dell'Unione; auspica che le future riforme delle OCM tengano pienamente conto degli aspetti sociali, ambientali e territoriali;
27. chiede che una parte dei fondi stanziati per il sostegno dei mercati sia riassegnata allo sviluppo rurale affinché l'agricoltura europea divenga multifunzionale, e ciò tramite l'indennizzo degli agricoltori europei; ritiene altresì auspicabile che gli agricoltori

¹ GU C 232 del 17.08.2001, pag. 7.

comunitari beneficiano di una leggibilità giuridica a lungo termine per attuare gli investimenti necessari al miglioramento quantitativo e qualitativo della loro produzione;

28. deplora il fatto che, nonostante la riforma abbia fatto evolvere il sostegno verso aiuti diretti maggiori, la PAC avvantaggi soprattutto le grandi aziende agricole, a scapito di quelle piccole e medie che pure svolgono un ruolo essenziale non solo nel tessuto socioeconomico di talune regioni, ma altresì a livello dell'assetto globale dello spazio europeo;
29. chiede che la protezione esterna dei prodotti agricoli dell'UE sia subordinata a condizioni sociali ed ambientali da negoziare con i partner commerciali secondo criteri che saranno sviluppati in accordo con convenzioni internazionalmente vincolanti in materia di norme sociali, gestione delle risorse naturali e sicurezza alimentare (OIL, CBD, UNDP, FAO);
30. chiede l'introduzione di un premio base per superficie, al fine di ridurre la situazione di privilegio di cui godono alcuni frutti destinati al commercio e per fare in modo che la praticoltura e le colture foraggere partecipino in maggior misura al sostegno;
31. chiede che l'Unione europea intraprenda ingenti sforzi per diminuire la propria dipendenza esterna in materia di approvvigionamento di proteine vegetali, stabilendo una misura di ecocondizionalità, ricompensando i produttori che introducono colture oleaginose e proteiche come elemento preponderante nella rotazione delle loro colture, che negli ultimi anni tendono alla monocoltura, pratica che mette a repentaglio la struttura, la vita biologica, la ricchezza dei suoli e la lotta ai parassiti o alle malattie delle piante;
32. conferma la necessità di ripristinare il differenziale del pagamento ad ettaro a favore delle colture oleaginose (colza, girasole e soia) anche per tenere conto dell'aumentato fabbisogno di proteine vegetali conseguente al bando delle farine animali;
33. ritiene inopportuna un'ulteriore riduzione del prezzo di intervento dei cereali alla luce del fatto che le scorte di cereali in regime di intervento hanno raggiunto minimi storici e che, al valore attuale, il prezzo di intervento non orienta il mercato, ma costituisce una rete di sicurezza scarsamente utilizzata;
34. chiede che i pagamenti per il frumento duro e altri prodotti per i quali il mercato è divenuto instabile siano valutati e adeguati se necessario, onde evitare un grave pregiudizio per la redditività di tali produzioni nelle aree in cui sono tradizionalmente coltivate, senza che ciò porti a una loro estensione a nuovi territori;
35. chiede la revisione delle rese cerealicole utilizzate per il calcolo dei pagamenti, in quanto spesso irrealistiche, tanto da rendere necessario un adeguamento tecnico delle rese medie nazionali;
36. auspica che venga introdotto un aiuto specifico per le superfici destinate a coltivazioni erbacee coltivate per scopi non alimentari diversi dalle possibilità sinora previste per le superfici a riposo;

37. riconosce la necessità di sostenere in modo particolare l'allevamento di animali legato alla terra, ad esempio introducendo un premio per la praticoltura in caso di rinuncia al premio per il mais insilato, in quanto specialmente nel settore zootecnico i criteri di concessione dei premi andrebbero rielaborati e le risorse risparmiate andrebbero destinate in via prioritaria alla promozione di un'agricoltura estensiva e delle zone rurali in generale;
38. chiede l'instaurazione di un premio all'erba per ettaro, a sostegno dei settori di produzione che possono valorizzare l'alimentazione naturale, l'ambiente, il territorio e la produzione di qualità;
39. ritiene necessario apportare modifiche all'OCM delle carni bovine in modo che il sistema degli aiuti tenga adeguatamente conto delle specificità nazionali;
40. raccomanda che nel settore del latte non vengano assunte decisioni affrettate e che si studino in modo approfondito tutte le opzioni di riforma dell'organizzazione comune dei mercati in tale settore prima di proporre una decisione che comporti mutamenti fondamentali;
41. ritiene che occorra valutare attentamente gli effetti dell'iniziativa "Tutto tranne le armi" prima di presentare proposte di riforma delle OCM in particolare nel settore dello zucchero e del riso;
42. per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, rammenta le sue risoluzioni del 26 ottobre 2000¹ e 5 luglio 2001; in particolare, insiste sul fatto che, trattandosi di un'organizzazione comune dei mercati basata sulle organizzazioni di produttori, il livello di associazione è preoccupantemente basso, il che compromette l'efficacia dell'organizzazione comune dei mercati ed è un elemento che occorre correggere quanto prima;
43. intravede nel settore ortofrutticolo la necessità congiunturale di intervenire su alcuni prodotti; in particolare, chiede la semplificazione delle procedure di controllo e di gestione dei sostegni per gli ortofrutticoli trasformati e, soprattutto, l'introduzione di incentivi addizionali all'integrazione nelle organizzazioni di produttori;
44. chiede alla Commissione di presentare una proposta che introduca un sistema permanente di aiuti alla frutta secca;
45. prende atto che l'organizzazione comune dei mercati nel settore dell'olio di oliva è stata prorogata fino a quando sarà disponibile una base statistica affidabile, motivo per cui è prematuro avviare la discussione sulla prossima riforma; ricorda ciò nondimeno che, dopo l'ultima riforma, è emerso il problema dei piccoli produttori e non è stata trovata una soluzione per gli oliveti a scarso reddito e che gli aiuti agroambientali non sono stati applicati in questi ambiti;
46. auspica, in materia di norme applicative dell'OCM olio di oliva, il rafforzamento del concetto di tutela dell'origine degli oli, rendendo obbligatorio il principio varato con il

¹ GU C 197 del 12.07.2001, pag. 217.

Reg. n. 2152/2001 che prevede l'indicazione in etichetta dell'origine delle olive e dell'olio, se differenti, sancendo definitivamente il divieto di miscelazione degli oli di oliva con altri oli di origine vegetale;

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi degli Stati membri.